Il vicepresidente della Commissione Antonio Tajani scrive al sottosegretario Graziano Delrio

Fondi Ue anche alle professioni

L'Europa chiede all'Italia di garantire l'accesso ai fondi

DI GABRIELE VENTURA

L'Italia deve garantire l'accesso ai fondi Ue anche ai liberi professionisti, riconoscendo il loro ruolo nella programmazione finanziaria 2014-2020. Lo chiede il vicepresidente della Commissione europea, Antonio Tajani, al sottosegretario alla presidenza del consiglio, Graziano Delrio, in una lettera inviata ieri. Il monito prende le mosse dal piano d'azione presentato la settimana scorsa da Bruxelles per le professioni, considerate ormai alla stregua delle imprese (si veda *ItaliaOggi Sette* del 14 aprile scorso). «I liberi professionisti», scrive Tajani, «possono essere beneficiari anche di fondi strutturali e spero quindi che l'Italia sappia riconoscere il loro ruolo nell'ambito della conclusione degli accordi di partenariato per il periodo finanziario 2014-2020. Il lavoro autonomo riveste in Italia un peso di rilievo, ma necessita, come il mondo del lavoro dipendente e della piccola e media impresa, di misure come il sostegno all'autoimpiego, la mobilità, l'innovazione e la formazione, che possono trovare adeguato finanziamento, per esempio, nel Fondo sociale europeo». Il piano di azione è stato presentato da Tajani il 9 aprile scorso, e prevede una serie di azioni in favore dei liberi professionisti europei, in quanto imprese. «Per quanto riguarda in particolare i fondi europei», scrive Tajani, «ho già chiesto alla mia direzione generale di fare in modo che i liberi professionisti siano a tutti gli effetti soggetti che possono beneficiare delle risorse previste in programmi quali, per esempio, Orizzonte 2020 e Cosme». Ricordiamo che i bandi e le relative risorse a cui i professionisti e gli studi associati potranno aspirare sono emanati costantemente e a più livelli istituzionali. Per gli studi più piccoli si aprono i bandi nazionali (per esempio, Fondo crescita sostenibile, nuova Sabatini, bonus R&S, fondi per la digitalizzazione), fino a giungere ai bandi regionali cofinanziati con fondi comunitari indiretti, oltre a livelli ancora più locali come quello provinciale. Per gli studi più grandi o associati, i professionisti possono puntare, oltre che alle predette opportunità, anche sui bandi comunitari diretti (per esempio, Horizon 2020, Cosme, per i quali si veda articolo nella pagina a fianco). Inoltre, il 7 maggio prossimo professioni ed enti previdenziali chiederanno agli assessori al lavoro e attività produttive di essere inseriti nei bandi regionali per l'erogazione dei finanziamenti alle imprese (si veda *ItaliaOggi* dell'11 aprile scorso).

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi

L'Ue scopre i professionisti

Direttiva qualifiche

L'Ue recapita all'Italia un parere motivato sul mancato recepimento della direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali e quella per la libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi. In pratica, Bruxelles ha approvato, il 13 maggio 2013, la direttiva 2013/25/Ue, che adegua determinate direttive a seguito dell'adesione alla Ue della Croazia. L'Italia non ha aggiornato la normativa e la Commissione ha inviato ieri il parere motivato, seconda tappa della procedura d'infrazione. Se entro due mesi non invierà a Bruxelles una risposta soddisfacente, Bruxelles può deferire l'Italia alla Corte di giustizia Ue.

BYRO

BYRO SPA società diretta e coordinata da Holdia S.r.l.
Sede in Milano, Via Cordusio, 21 Cap. Soc. Euro 17.300.000,- i.v.
Registro imprese di Milano, Codice fiscale e partita IVA n. 09497920159

AVVISO DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE DEL PROSPETTO INFORMATIVO RELATIVO ALL'OFFERTA IN OPZIONE AGLI AZIONISTI E ALL'AMMISSIONE A QUOTAZIONE SUL MERCATO TELEMATICO AZIONARIO ORGANIZZATO E GESTITO DA BORSA ITALIANA S.P.A. DI AZIONI ORDINARIE E AZIONI SVILUPPO

ai sensi del combinato disposto dell'articolo 31 del Regolamento CE 809/2004 e dell'articolo 6, comma 1 del Regolamento CONSOB 11971/1999

L'adempimento di pubblicazione del Prospetto informativo non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi

Byro S.p.A. con sede in Milano, Via Cordusio n. 21, Codice Fiscale, Partita IVA e iscrizione presso il Registro delle Imprese di Milano n. 09497920159, REA n. 1903947 ("Byro" o "Società"), comunica l'avvenuta pubblicazione in data 16 aprile 2014 in forma elettronica sul sito www.byro.it del Prospetto informativo relativo all'offerta in opzione agli azionisti e all'ammissione a quotazione sul mercato telematico azionario organizzato e gestito da Borsa Italiana S.p.A. di azioni ordinarie e azioni sviluppo, depositato presso Consob in data 15 aprile 2014, a seguito di comunicazione dell'avvenuto rilascio da parte della Consob dell'autorizzazione alla pubblicazione, avvenuta con nota del 15 aprile 2014, protocollo n. 0031409/14 (il "Prospetto Informativo" o "Prospetto"). Gli investitori possono ottenere una copia cartacea del Prospetto informativo presso la sede legale dell'emittente in Milano, via Cordusio n. 21.

L'offerta in opzione (l'"Offerta in Opzione" o "Offerta") descritta nel Prospetto informativo prevede gli aumenti di capitale volti ad un rafforzamento in strumenti finanziari. Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento, gli investitori sono invitati a valutare attentamente le informazioni riportate nel Prospetto informativo e in particolare gli specifici fattori di rischio connessi alla Società, Settore Prima, Capitolo IV, dell'emittente "Fattori di rischio", relativi all'Emittente e al Gruppo, al settore di attività in cui operano, nonché all'Offerta e agli strumenti finanziari emessi dall'Emittente.

DESCRIZIONE DELL'OFFERTA E STRUMENTI FINANZIARI OGGETTO DELL'OFFERTA

L'Offerta in opzione avviene n. 7.000.000 azioni ordinarie aventi le medesime caratteristiche delle azioni ordinarie già in circolazione (le "Azioni Ordinarie"), e massime n. 14.175.000 azioni di categoria speciale denominate "azioni sviluppo" (le "Azioni Sviluppo"), complessivamente alle Azioni Ordinarie, le "Azioni", tutte prive di valore nominale e aventi godimento regolare, mediante l'aumento del capitale sociale scindibile e a pagamento deliberato dall'assemblea straordinaria degli azionisti in data 7 aprile 2014, da offrire in opzione agli azionisti di Byro ai sensi dell'articolo 2441, primo comma, c.c. ("Aumento di Capitale"). La Azioni sono offerte al prezzo di Euro 1,37 (di cui Euro 1,32 a titolo di sovrapprezzo) ciascuna e, conseguentemente, l'ammontare totale dell'Offerta in parola ne costituisce complessivo massimo (comprensivo del sovrapprezzo) di Euro 29.008.750, di cui massimo Euro 1.411.250 da imputare a capitale.

Le Azioni Ordinarie e le Azioni Sviluppo sono offerte congiuntamente in rapporto agli azionisti in proporzioni inscindibili, complessivamente ciascuna ogni 40 Azioni Ordinarie e ogni 81 Azioni Sviluppo nel rapporto di n. 1 (secondo inscindibile) per ogni n. 100 azioni ordinarie complessive. Le Azioni Ordinarie possono essere codice ISIN IT0004966602 e sono munite della cedola n. 1. Le Azioni Sviluppo saranno il codice ISIN IT0005051542 e saranno munite della cedola n. 1. Ai diritti di opzione che danno diritto alla sottoscrizione delle Azioni Ordinarie e delle Azioni Sviluppo il "Diritti di Opzione") è stato attribuito il codice ISIN IT0005051518.

Le Azioni Ordinarie, secondo quanto previsto dall'articolo 2.4.1 del Regolamento di Borsa, saranno negoziate, in via telematica, presso il Mercato Telematico Azionario, segmento STAR, sopra delle azioni ordinarie attualmente in circolazione. Quanto alle Azioni Sviluppo, Borsa Italiana S.p.A., con provvedimento n. 7668 del 11 aprile 2014, ne ha disposto l'ammissione alla quotazione sul Mercato Telematico Azionario, segmento STAR, in base al rispetto delle disposizioni contenute nel Regolamento CONSOB 11971/1999, che l'Offerta in Opzione è stata depositata presso il Registro delle Imprese di Milano ai sensi dell'art. 2441, comma 2, c.c. in data 14 aprile 2014 ed è pertanto divenuta irrevocabile.

CALENDARIO PREVISTO DELL'OFFERTA

Il periodo di esercizio dell'Offerta in Opzione decorre dal 22 aprile 2014 al 15 maggio 2014, estremi inclusi (il "Periodo di Offerta"). I Diritti di Opzione saranno negoziati in Borsa dal giorno 22 aprile 2014 al maggio 2014, estremi inclusi, e comunque nei soli esercizi, a pena di decadenza, entro il 15 maggio 2014. Durante gli intermedari autorizzati aderenti al sistema di gestione accentrata di Monte Titoli S.p.A. di Opzione non sono ammessi entro il termine del Periodo di Offerta esercizio dei Diritti di Opzione della Società entro il mese successivo alla fine del Periodo di Offerta, ai sensi dell'art. 2441, comma 3, c.c. ("Offerta di Borsa"), con facoltà di offrire a terzi le Azioni Ordinarie e Sviluppo eventualmente non sottoscritte anche al mezzo dell'Offerta in Borsa.

IMPEGNO DI SOTTOSCRIZIONE

In data 14 aprile 2014, Holdia S.r.l., che controlla Byro con il 54,73% del capitale sociale, ha comunicato il proprio impegno irrevocabile a sottoscrivere le quote di propria pertinenza dell'Aumento di Capitale, fino a concorrenza dell'importo complessivo di circa Euro 15,5 milioni, utilizzando le risorse messe a disposizione da Holdia Holding S.r.l.

Milano, 17 aprile 2014

Un monitoraggio degli ingegneri sugli appalti pubblici

Settore ospedaliero, parametri al palo

DI ANDREA MARCOLINI

Migliora l'applicazione del decreto parametri nelle gare di progettazione negli appalti pubblici, ma emergono problemi nell'accesso alle gare nel settore ospedaliero.

Sono di questi giorni i dati relativi al monitoraggio svolto dal Centro studi del Consiglio nazionale degli ingegneri sull'applicazione del decreto ministeriale n. 143, in vigore dal 21 dicembre 2013, che ha dettato i parametri per il calcolo da parte delle stazioni appaltanti degli importi a base di gara e ha rivisto la classificazione delle prestazioni di ingegneria e architettura, dopo l'abrogazione delle tariffe professionali. A febbraio era stato evidenziato che dei 129 bandi pubblicati nel corso del mese di gennaio, appena 14 (cioè l'11% circa) avevano fatto preciso riferimento a quanto stabilito dal decreto. La percentuale si era poi alzata nel mese successivo, passando a circa il 20%. Adesso sono resi noti i dati complessivi del primo trimestre 2014 dove per 360 bandi pubblicati nel trimestre per affidamento di servizi di ingegneria e architettura, soltanto poco più del 28% contiene un riferimento puntuale al decreto 143. Va segnalato che la situazione sul territorio è particolarmente variegata perché si va da amministrazioni ligie ai dettami del decreto, che peraltro impone di fatto alle amministrazioni la verifica in ordine al non superamento dei corrispettivi calcolati con il dm 143, dei precedenti valori della tariffa abrogata, ad altre che arrivano a ignorare totalmente il decreto. Stanno però anche emergendo problemi applicativi che determinano una involontaria restrizione dell'accesso al mercato in alcuni settori. Il problema in particolare nasce dal fatto che la nuova classificazione delle prestazioni ha equiparato alla nuova classificazione delle prestazioni le attività classificate con la vecchia e abrogata tariffa. In passato, però, alcune amministrazioni, per ridurre il compenso a base di gara, per esempio nel settore degli ospedali, classificavano le prestazioni come appartenenti alla classe I categoria c) e non alla categoria d), meno «costosa».

La situazione era tanto grave che l'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici, con la determina n. 5 del 27 luglio 2010, arrivò a suggerire alle stazioni appaltanti di prevedere la possibilità di dimostrare requisiti «oltre che con i progetti valutati dalle stazioni appaltanti classe I categoria d), anche sulla base di progettazioni di opere che le stazioni appaltanti hanno considerato appartenenti alla classe I, categoria c)». In base al dm 143, alcune amministrazioni stanno affidando servizi di ingegneria per le «opere edilizia ospedali», identificati in classe e categoria E10, corrispondenti alla vecchia Id e non alla Ic, meno complessa e utilizzata ampiamente in passato, impedendo di fatto la partecipazione alle gare di soggetti che avevano in passato realizzato progettazioni ospedaliere classificate in Ic. In futuro non potrà più accadere, ma c'è il rischio, se non interverrà nuovamente l'Autorità di vigilanza, che il problema crei serie conseguenze, penalizzando molti progettisti, già a loro volta penalizzati sul piano dei compensi in passato.

© Riproduzione riservata